



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.  
 TOSCANA. Franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al destino 13, 25, 48.  
 Estero idem. Franchi 14, 27, 52.  
 A PARIGI. M. Lejollivet et C. 46. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.  
 A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.  
 A NAPOLI. Francesco Bursotti, impiegato postale.  
 A PALERMO le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Tolosa presso la Chiesa di S. Giuseppe.  
 Un numero solo soldi 8.  
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.  
 Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.  
 N. D. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:  
 per tre mesi lire toscane 17  
 per sei mesi » 33  
 per un anno » 64

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

## AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Redazione sono in Piazza San Gaetano.  
 L'Ufficio della Redazione rimane aperto dal mezzo-giorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.  
 Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.  
 Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere allaccate, come pure i gruppi.  
 Il prezzo dell'associazione da pagarsi anticipatamente.

## FIRENZE 27 MAGGIO

Alcuni dei nostri popolani sono stati agitati da chimeriche paure. La presenza d'alcune invise persone, già istrumenti d'un aborrito sistema d'arbitrio che la pubblica opinione e la legge proscrissero, il sospetto che altre molte siano di soppiatto ritornate qui e vadano macchinando tenebrosi raggiri, accreditano quelle paure, e sembrano semi appositamente sparsi da inique mani per generare sedizioni e tumulti. Si vedono o si dice essersi veduti segni manifesti di tali macchinazioni; si narra che in qualche luogo di provincia la spodestata genia seduce l'animo dei rozzi campagnoli, prepara reazioni al nuovo ordine di cose, preconizza disastri ai difensori della patria, e invoca il regno del terrore. E v'è chi preferisce sommessamente nomi una volta temuti e li dichiara sempre temibili. La paura che fa creduli molti e ingigantisce tutte le cose, va distendendosi e toglie il senno, fino al punto che i disagi e i dissesti momentanei, inevitabili sempre nei riordinamenti politici, si attribuiscono a colpa delle riforme e di chi le ha desiderate.

Possono certi infastiti avvenimenti generare sospetti mal fondati in chi non ha istruzione e pratica nelle cose politiche quanta ne occorre per giudicare delle loro cagioni e dei loro effetti, per fare i necessari confronti tra paese e paese. Possono esservi i malvagi che si approfittano della ignoranza della moltitudine, che facciano capitale sugli scongiurati partiti di chi si lascia atterrire facilmente da ogni benchè vana minaccia di sognato pericolo. Può in alcuno esservi la prava intenzione di cogliere certe occasioni per trarre, non foss'altro, vendetta della meritata caduta, quando non abbia più la speranza di riacquistare ciò che giustamente aveva perduto.

Qui può essere opportuno, e noi lo crediamo, e perciò abbiamo fatto parola di tali dicerie, può essere opportuno di rassicurare i più timidi e i meno esperti, che qui non v'è nè vi sarà materia a destare incendj reazionarij.

Noi conosciamo e ammiriamo la cultura, il senno, la docilità del nostro popolo; ne abbiamo avuti esempj segnalati e recenti. Possiamo dire che è stato calunniato quando si temeva di lui, che si calunnierebbe tornando a temerlo. Passeggeri sdegni comunque ingiusti contro idee o persone postegli malignamente in mala vista; alcune violenze suscitate da generoso sentire, biasimevoli in quanto offendevano la legge, ma rivelanti la sua logica infallibile; dimostrazioni di pubblico malcontento per impossibilità di soddisfare con la stessa agevolezza che ognuno desidererebbe i suoi bisogni, non costituiscono uno stato di dissoluzione sociale che possa condurre a luttuosi avvenimenti. Per pochi tristi, per pochi illusi non sarà turbata la pubblica quiete nè dentro la città nè per le campagne. Leggendo quello che è avvenuto altrove o in Italia o fuori d'Italia, non bisogna dimenticarsi che siamo in Toscana. La convinzione di piena sicurezza che è in noi, in tutti quanti hanno fede nel retto e sollecito procedimento dei destini della patria comune, entrerà facilmente in tutti, purchè riflettano per poco a quanto abbiamo detto di sopra.

Ciò peraltro non toglie che siano nel tempo stesso opportune altre avvertenze a chi deve farne suo pro.

Egli è pur troppo vero che il personale governativo non è tutto quale dovrebbe essere secondo il nuovo ordine di cose; e che molte ragionevoli scontentezze derivano dalla biasimevole condotta di chi non dovrebbe più avere autorità e tuttavia gli è conservata, o di chi non può agire diversamente, ancorchè volesse, per quella inveterata abitudine che lo rende ormai inadatto, impossibilitato ad accomodarsi a questo nuovo ordine di cose.

La pubblica opinione ha pronunziato i suoi giudizi; il potere supremo non li vuol riconoscere, e fa male. Gli elementi vecchi sono buoni se finora sono stati sempre buoni; ma quando ciò non sia, bisogna lasciarli da parte; e badare che si contentino del riposo. Al che bisogna che vigilino tanto il governo che i cittadini. Peggio poi se questi elementi oltre alla inettezza per l'azione attuale, hanno anche una dose di malignità. Se il governo non li toglie dal caso di poter nuocere o di poter avversare gli odierni avanzamenti politici, si fa responsabile del danno che essi cagionano, del malcontento che svegliano, della procella che per cagion loro potrebbe scoppiare. Al che il governo non ha riparato abbastanza; e sinchè non lo faccia, ben poca forza o nessuna avrà la magica parola fiducia.

Se veramente vi fosse in altri la intenzione di intorbidare la corrente del progresso, di intimorire, di indebolire i sostenitori della libertà, i difensori dei diritti del popolo, badino bene che questo popolo non è ignorante quanto essi vorrebbero. Potranno ingannarlo una volta, per poco tempo; ma il velo caderà dai suoi occhi; la maschera sarà stracciata sui loro volti; e se la pubblica opinione li ha già condannati avrà anche la forza di fare eseguire la sua sentenza; e la giustizia del popolo arriva per tutto e per tutti, ed è più tremenda quando s'accorge d'essere stata ingannata e delusa una volta.

Se poi il popolo chiede soccorso alle sue strettezze, se ha dei bisogni da manifestare, se reclama abolizioni d'abusi, riparazioni d'ingiustizie, miglioramento di stato, invece di spaventarsi e di calunniarlo con paure di sedizioni e di deplorabili eccessi, lasciate che pacificamente e legalmente esponga le sue querele e le sue istanze. Il primo vostro sentimento non sia quello della paura, ma quello della carità illuminata, della giustizia, della fraternità di fatti e non di parole. Lasciate libera la sua voce supplichevole e amica, se non volete che per averla compressa la si converta in tono di minaccia e di sdegno. Prevenite le calamità, quando vi sia da temerle, se non volete che le vi piombino addosso irrimediabilmente. Vincete l'inerzia, l'egoismo, l'apatia per intendere la vita e i bisogni di chi non ha altro sussidio che nella fatica delle sue braccia. Si dice, questo è tempo di sacrifici; il bene della patria ce ne impone a tutti dei gravissimi. Ma, e qual'è quel tempo nel quale chi può non debba fare giudiziosamente e insieme generosamente ogni sacrificio perchè vada migliorando lo stato degl'infelici, della immensa maggioranza di questa umana famiglia? Si tratta appunto di riordinarla, di correggere i difetti, di togliere gli abusi che la tenevano schiava dell'arbitrio, del dolore, dell'avvilimento. Credete voi che tutto questo si possa fare senza sacrifici immensamente maggiori di quelli che d'ordinario ogni onesto uomo è in dovere di fare pel sollievo di chi sta meno bene di lui o di chi sta malissimo?

Questo riordinamento è inevitabile. Se voi vi ci adattate docilmente sarà tutto pacifico, tutto lieto, più sollecito, e diciamolo, sarà tutto merito vostro. Se invece non vi riescisse d'adattarvi, e anzi voleste rinchiudervi nel vostro egoismo ostinandovi a non far nulla o a far poco per paura di dover poi far troppo, badate di non trovarvi costretti ad obbedire violentemente a questa necessità che la medesima Provvidenza non può nè vuol distruggere, badate di non perdere anche il merito della obbedienza. Una cosa trascurata oggi, ritardata domani accresce le difficoltà; e siccome ogni giorno bisogna andare avanti, vien poi il tempo che conviene far tutto e a un tratto; e allora è impossibile procedere con quell'ordine e con quella tranquillità che ognuno desidera.

## NOTIZIE ITALIANE

BUCINE (Toscana) 26 maggio: Ci scrivono:

Gli abitanti della Comune del Bucine, avendo presentato che il Magistrato di detto luogo nella straordinaria seduta del 25 del corrente unanime deliberò, che venissero offerte lire 300 a soccorso dei Volontarij che nei campi Lombardi combattono per l'Italiana Indipendenza, dichiarano di aver inteso con piacere l'emessa deliberazione. Nel tempo che impazienti tutti attendono la Superiore approvazione per l'invio della somma prestabilita, vorrebbero che questo esempio fosse imitato anche dal rimanente delle Comunità Toscane.

GENOVA, — 25 maggio. (Corr. Merc.)

Appena la nostra flotta giungeva in Ancona un dispaccio autografo del Re perveniva all'Ammiraglio, il quale ordinava di proseguire immediatamente inverso Venezia, per attaccare la flotta Austriaca che si trova in quelle acque.

— Leggesi nel Corr. Mercantile:

La generosa e fiera proposta del Deputato Ravina sulle ultime cose di Napoli (Vedi l'Alba N.º 253) può parere a molti uno slancio di puro sentimento, un moto del cuore; noi la crediamo l'espressione appassionata d'un profondo e savissimo consiglio politico.

Non è tempo da mezze frasi; bisogna parlar chiaro, rozzamente se fa d'uopo; ed intendersi.

Siamo in tempo di vera rivoluzione nazionale; di rivoluzione vicina alla sua crisi. Questa rivoluzione, figlia del pensiero e del consenso morale, merita davvero il nome d'ideale, che nell'ultima opera (l'Apologia) accortamente le attribui Vincenzo Gioberti. Ma il pensiero incontra nell'attuarsi tali ostacoli, che la rivoluzione prende forma necessaria di lotta materiale.

Il nostro governo si è posto alla testa di questa nazionale rivoluzione — e ciò per due semplici motivi: 1.º perchè difende la nazione — 2.º perchè diviene strumento della sua unificazione possibilmente maggiore.

Secondi adunque, per quant'è in lui, gli eventi grandiosi e quasi incredibili del giorno. Lavori per l'italiana unità.

Tutti per questa lavorano; anche i cattivi Governi Italiani, senza saperlo.

Gli orrori del 15 in Napoli hanno tolto di mezzo un ostacolo alla Unità.

Noi crediamo che la reazione tentata da Ferdinando debba nuocere a lui, ma molto giovare all'Italia.

La reazione ha già esaurite le sue forze. Ora il campo è schiuso alla nuova rivoluzione; e possiamo sperarla imminente.

Sarà pel Re spergiuato l'ultima rivoluzione; quella della giusta vendetta, e della pena che da gran tempo s'invoca sul suo capo da tutta l'Italia.

Di diritto Ferdinando II non è più Re; tutta la nazione lo ha degradato, pronunziato nemico. Di fatto fra poco forse avrà cessato d'esserlo.

Ecco lo stato vero delle cose. Chi non vede che v'è qualcosa, che v'è molto da fare pel nostro governo — per quel governo che ora (volere o non volere) rappresenta solo la forza e la dignità nazionale? Chi non riconosce quale vantaggio ridonderebbe all'Italia se nell'attuale moto di Napoli (inevitabile, definitivo moto) nostra fosse l'iniziativa?

Qual' altra occasione aspettiamo?

Non ci porge la mano quell' isola generosa, che scuotendo l' insopportabile signoria, pure seppa essere tanto Italiana da tenersi (diremo quasi) a disposizione dei migliori destini della Patria comune, altamente professando il suo culto alla nazionale unità? . . . .

BOLOGNA. — 26 maggio 1848. (*Dieta Ital.*)

— Jeri entrò in Bologna il 1.º battaglione del 11.º Reggimento Napolitano.

— Nella scorsa notte partirono alla volta di Ferrara due battaglioni; questa mattina un Reggimento di Dragoni, e un battaglione di volontari hanno preso la medesima via.

— Un corriere partito da Ferrara questa mattina alle 5 ci ha narrato d'aver veduto sotto le armi e in procinto di partire pel Po una porzione dell' esercito napolitano.

— I Carabinieri pontifici che trovansi ancora in tutto lo Stato hanno ottenuto da S. E. il Ministro di Polizia il permesso di recarsi al campo di Durandò onde combattero anch' essi per l' indipendenza italiana.

— È giunto fra noi il chiarissimo sig. Cesare Correnti, Segretario del Governo della Lombardia. Egli ha i più ampi poteri, per mettere al soldo e assicurare l' avvenire del glorioso esercito napoletano, caso che gli avvenimenti di Napoli mettersero in forse le sue sorti future. Tutta Italia alzi un grido di riconoscenza per questa bella e santa risoluzione del Governo Lombardo.

MILANO — 24 maggio.

#### GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

##### AVVISO

Si avvisano tutti gli individui appartenenti alla Lombardia e dimoranti all' Estero, che il Governo di S. M. il Re di Sardegna ha diramato gli ordini opportuni a tutti i suoi incaricati d' affari ed Agenti Consolari all' estero di prendere sotto la loro protezione tutti i Lombardi che non volendo più riconoscere l' Autorità degli Agenti Consolari Austriaci, si trovano privi di ogni assistenza, e di accogliere perciò le istanze che i medesimi dirigessero loro, adoperandosi a favore di essi nel miglior modo possibile, e come farebbero per gli stessi sudditi della Maestà Sua.

Milano, 23 maggio 1848.

CASATI, *Presidente.*

#### QUARTIER GENERALE DI SOMMA CAMPAGNA

##### CARLO ALBERTO

*Per la grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Genova, ec. ec.*

Giunti sulle rive dell' Adige, il nostro sguardo ed il nostro pensiero si volgono direttamente a voi, popoli della Venezia, a voi che sul rompere della guerra comprendemmo tutti nelle parole ispirateci dalla condizione di codeste italiane provincie, che si vanno via via liberando dalla oppressione straniera.

Noi abbiamo mosso le nostre armi per assicurare l' indipendenza italiana. Iddio ha benedetto finora la santa impresa, ma a compierla si ricercano fiducia e costante fermezza in tutti quelli che vi prendono parte: Quanto è irremovibile la nostra intenzione di spingere l' impresa al fine ch' abbiamo altamente dichiarato nell' assumerla, altrettanto viva è la fiducia che voi sarete per secondare le nostre mire ed i nostri sforzi. Così quelle, come questi, non hanno altro scopo che l' intera liberazione della comune Patria dal giogo straniero.

Questo è il voto di tutta Italia, questa la necessità dei tempi, questo il supremo dovere che abbiamo risoluto di compiere.

La vostra fiducia risponda adunque alla mia, e la causa per cui combattiamo non fallirà a compiuta vittoria.

Dal nostro quartier generale in Somma Campagna, il 23 maggio 1848

CARLO ALBERTO

#### NOTIZIE DELLA GUERRA

##### Esercito Italiano

##### 1ª Brigata di Fanteria.

Il generale comandante la detta brigata ed i corpi regolari e franchi della Valle Sabbia, Monte Suelo di Caffaro il 22 maggio 1848 ore 9 di sera.

##### Al Lodevole Comitato di Guerra

##### Brescia,

Da qualche giorno mi veniva assicurato che gli Austriaci s' ingrossavano in Valle di Ledro, e si concentravano verso Storo con animo d' investire questa linea e forzare queste posizioni. Era difatti per il nemico molto interessante occupare la Val di Chiese e cadere sulla retroguardia del Corpo Piemontese che sta attualmente assediando Peschiera. A questo oggetto concentrata una forte massa a Storo si avanzarono questa mattina in forze triple contro le nostre posizioni

del Caffaro, e di Lodrone e per la nostra sinistra a Bagolino, e verso il Dosso del Tonolo. S' impegnò un vivissimo fuoco d' artiglieria, e moschetteria. Il nemico aveva con sé sei pezzi d' artiglieria a cui bravamente rispose la nostra comandata dal capitano Chiodi. Dopo due ore di combattimento le forze nemiche portatesi in gran numero sul nostro fianco sinistro lungo le pendici che dominano le posizioni del Caffaro rendevano difficile la difesa del Caffaro e di Lodrone a meno di sacrificarvi molti dei nostri valorosi soldati. D' altronde, come codesto Comitato di Guerra non ignora, quei siti paludosi sono funestissimi per le febbri che vi dominano, e che già cominciavano a manifestarsi fra le truppe.

Ordinai allora al colonnello Beretta di ripiegarsi sulla posizione del Monte Suelo che domina la valle, ed è la vera chiave di tutta questa linea.

Il nemico imbalanzito da questo movimento che egli credette una ritirata si avanzò arditamente lungo lo stradale che conduce a Rocca d' Anfo. Ma si avvide ben presto del suo errore; fulminato dai nostri dovette frettolosamente ripassare il fiume.

Intanto che questo succedeva sul mio fronte, una colonna di Austriaci nel cammino del monte che da Lodrone conduce a Bagolino minacciava d' avvolgermi l' ala sinistra.

Diedi ordine al secondo battaglione del reggimento bresciano sotto il comando del maggiore Grotto, che accorrendo da Ricco Massimo li cacciasse immantinentemente, ciò che venne eseguito. Gli austriaci respinti anche da questo lato continuarono la ritirata precipitosamente verso il piano, e noi abbiamo potuto verificare che i rapporti sul numero delle forze che ci dovevano attaccare, non erano punto esagerati. L' azione durò pressochè tutta la giornata.

La nostra perdita non oltrepassa i venti tra morti e feriti. Dei nemici molti ne rimasero sul campo, altri si annegarono ripassando il fiume, e la lezione che hanno ricevuta oggi dovrebbe profittar loro.

Io rimango nelle mie posizioni, salvo che ho occupato il monte Suelo, San Giacomo, come era mio progetto di fare a motivo delle febbri imminenti.

Giustizia vuole che io faccia onorevole menzione del colonnello Beretta comandante il reggimento Bresciano; del capitano Chiodi, comandante l' artiglieria; del maggior Monti, capo dello stato-maggiore, e dell' ingegnere Cominazzi adetto al medesimo. Così ho l' onore di raccomandare molti buoni ufficiali del reggimento Bresciano e della Morte che particolarmente si distinsero: del primo il capitano Molossi, l' aiutante-maggiore Monti, il tenente Boni, e i sottotenenti Longhena e Ventura; del secondo il Cappellano.

Dalla mia estrema dritta verso il lago non ho ancora notizie particolarizzate.

Gli austriaci si sono anche mostrati in Val di Vestino; e se ripetessero i loro attacchi da quel lato come anche da questo, ho ferma confidenza che il nemico verrebbe respinto, e che il glorioso esercito nostro alleato potrà continuare tranquillamente l' assedio di Peschiera fino alla sua dedizione.

##### Fir. GIACOMO DURANDO

##### Per copia conforme all' originale

##### ANGELO MAZZOLDI, segretario generale.

— Ora l' esercito di Nugent, di 12 in 14 mila uomini, si concentrò in Verona, ne rimangono che circa 2000 sulla Piave presso Spresiano.

##### NOTIZIE DELLA LEGIONE ANTONINI (*G. di Ven.*)

Il fatto d' arme, che combattevano fuor di Vicenza domenica scorsa i prodi guidati dal generale Antonini è de' più gloriosi per que' valenti, e de' più memorabili nella storia della nostra redenzione. Essi, che amano teneramente il loro Generale, lo seguivano tranquilli nel pericolo, al quale gli ufficiali si esponevano primi. Esposti ai fucili ed alla mitraglia dei cannoni in mezzo alla via, sostenevano più di quattro ore il fuoco contro i nemici sicuri dietro una barricata o nascosti ne' campi, mentre le campagne allagate impedivano per parte loro la difesa, ed aveano donate parte delle loro cartucce, parte nel passar l' acqua eransi rese inutili. Rientravane poi a Vicenza cantando la *Marsigliese*; e la mattina dopo chiedevano di uscire al combattimento di nuovo.

Diamo ai lettori la seguente lettera, che faccia testimonianza di quale affetto il valoroso generale Antonini ama la patria e questa Venezia, che gli affidò la sua difesa:

Vicenza, 23 maggio 1848, ore 11 antim.

Da Venezia, dove il generale Antonini mi aveva costretto a rimanere per affari di servizio, io partii ieri a sera non appena venni informato del doloroso, quanto glorioso, avvenimento che tolse all' armata Italiana un braccio onorato, quello del Generale Antonini.

Quando il Generale mi vide, il suo primo pensiero fu d' interrogarmi sulle condizioni di Venezia, sulla difesa dei forti; e mi aggiunse sorridendo: dite a tutti che il mio brac-

cio è una perdita da poco, che il mio cuore batte tuttavia, e che cinquecento valorosi lo intendono, e lo faranno valere.

La salute del Generale migliora pur sempre; il pericolo è vinto. Ieri egli volle sempre intrattenersi degli affari della sua legione, diede ordini a' suoi aiutanti, mandò a visitare i feriti che non ammontano a più di quarantotto; desiderò che si avesse gelosissima cura pel ricupero dei cadaveri de' suoi eroi, ai quali voleva si rendessero tutti gli onori militari. Stabili che la legione sarebbe ritornata, eccettuato un centinaio che rimanevano presso lui, alla difesa di Venezia, da dove erano partiti a dare un saggio agli Austriaci dell' indomato loro coraggio.

Alle quattro pomeridiane, egli chiamò di nuovo il suo aiutante segretario F. Seismat Doda, e gli ordinò di avvertire la legione ch' egli le regalava il suo braccio destro amputato; che dopo il suo cuore egli non poteva offrire dono migliore a' suoi esuli confratelli. La legione mise gridi d' entusiasmo; nessuno si vide senza lagrime agli occhi; corsero sotto alle finestre del loro Generale malato, e intonarono, in segno di ringraziamento, la *Marsigliese*; degna risposta di quei bravi alla profferta di quel generoso soldato. Il braccio è affidato ai cento che rimasero a Vicenza; verrà trasportato a Venezia coi dovuti onori, appena chi lo ha perduto sarà in caso di seguirlo!

Il Generale ricevette ieri una lettera affettuosa, indirizzata dal governo provvisorio di Venezia, e sottoscritta da tutti i cittadini ministri, egli era commosso alle lagrime nell' ascoltarne la lettura; e quando finì, proruppe agitando l' unico braccio, e raggiante di gioia: Viva Venezia! Egli mi dà incarico di renderne grazie ai suoi fratelli Veneziani, che non lo hanno lasciato senza quel caro saluto.

I medici promettono bene; giacchè la malattia prese già il suo corso ordinario. I Vicentini sono tutto il giorno alla casa del Generale, a chiedere di lui. Il podestà, il presidente del Comitato non cessano dal prodigargli mille cure e riguardi. Molte signore di Vicenza si sono offerte ad assisterlo presso il suo letto. Una guardia d' onore gli è stata destinata al quartiere. Uno degli aiutanti, il capitano Caimi, è ferito; gli altri, se anche possono appena reggersi in piedi, non si danno tregua né giorno né notte per provvedere a tutto in così gravi momenti.

I nostri feriti migliorano: ne abbiamo parecchi di uffiziali. Il sotto tenente Ighina che ha perduto un braccio, canta la *Marsigliese*, e domanda di uscire dal letto. I capitani Cremonesi e Pieri, quantunque gravemente feriti, caricarono ancora per più d' un ora contro i Croati. Il tenente Rulli giovane d' ingegno e di cuore, uccise egli solo, tre uffiziali quantunque difesi dalle barricate.

Ridire tutto, è impossibile. Altri fatti d' arme parleranno forse più tardi; e la riconoscenza dell' Italia seguirà, io spero, dovunque gli esuli, che sono volati a difenderla.

Il cappellano aiutante di campo G. FAMA

VICENZA — 24 maggio, ore 4 pom. (*Gazz. di Bol.*)

Il nemico forte di circa 14 mila uomini comandati da un Generale rinnegato francese (dicesi Marmont seppure non debba leggersi Victor) che credevasi spinto verso Verona, dopo li nostri brillanti fatti del 21 e 22 corr., non erasi che di poco scostato da Vicenza, e la sera del 23 si portò tutto sotto le mura di detta Città persuaso di poterla sorprendere. Ma vigile il Generale Durando si trovò pronto a respingerlo con un coraggio inaudito e con un risultato brillantissimo.

Il nemico dopo avere tutta la notte del 23 bombardato Vicenza, e dopo essersi impadronito, sino dall' incominciare del combattimento, di alcune porte della Città, e di alcune località importanti, è stato respinto alla baionetta con molto coraggio specialmente dalle brave truppe Svizzere pontificie da tutti i punti da lui occupati; ed alle 9 ore e mezza antimeridiane di ieri 24, era stato ricacciato oltre miglia 5 colla perdita di molti morti, feriti e prigionieri, e di 4 pezzi di cannone che sono rimasti nelle nostre mani. Di più è stato dai nostri sorpreso un posto di ambulanza, a qualche distanza, ove trovavansi N. 103 feriti, che sono stati presi unitamente a tutto intero il corpo dei Croati che gli servivano di guardia e di scorta.

Tutti hanno rivalizzato in coraggio, e la città ha resistito col più grande sangue freddo a più di 700 bombe entro lanciatevi, le quali hanno alquanto danneggiato alcuni edifici, specialmente il principale albergo detto della Posta, ove una bomba cadde nella camera ove trovavasi il ferito prode generale Antonini, ma fortunatamente questa bomba si ruscì fuori dal puggiolo, e cadendo nell' interno cortile, ivi scoppì senz' alcun danno di questo ferito, che avendo migliorato, ha potuto farsi trasportare in una posizione meno pericolosa. Dei nostri valorosi non si hanno a deplorare né molte né gravi perdite anche per le vantaggiose posizioni che occupavano.

VENEZIA — 24 maggio 1848.

*Bullettino della Guerra.*

Dalla flotta italiana, composta di 8 bastimenti Sardi, 8 napoletani e 3 veneti, fu vista la mattina di ieri la divisione austriaca nelle vicinanze di Trieste.

La flotta italiana voleva circondarla, ma i legni austriaci aiutati dai piroscifi del Lloyd si ricovrarono a Trieste, e precisamente dietro al molo della Lanterna. Le nostre forze navali alleate si ancorarono in tre linee.

Un parlamentario austriaco allora si fece a chiedere che cosa intendevano di fare, e gli venne intimato di restituire i bastimenti da guerra che appartengono alla Repubblica veneta, concedendo per la risposta 24 ore.

Il bastimento a vapore napoletano il *Carlo III*, venne posto in commissione per Venezia; dal momento della sua partenza si udirono fucilate in città.

— 24 maggio a mezzogiorno:

Ci pervengono in questo punto le notizie seguenti da Vicenza:

Ieri sera fu dato il segnale di all'armi alle ore undici. Gli Austriaci, dopo avere tradotto i bagagli verso Verona, sono ritornati sotto Vicenza con forze molte.

Il generale Durando diede tosto le più savie disposizioni, occupando le posizioni migliori.

Dalle ore 11 e mezzo di ieri fino alle 9 di questa mattina (ora della partenza del corriere), si combatte una battaglia accanita, ove tutti i nostri fanno prodigi di valore.

Le forze austriache stanno disposte tra S. Agostino, S. Felice, e Porta S. Bartolommeo.

Il grosso dell'esercito è nella direzione della via postale di Verona. Gli Austriaci guadagnarono la prima barricata verso Verona, ed occuparono la caserma di S. Felice.

I nostri sono in possesso di due cannoni del nemico. Tutti assicurano che le nostre perdite sono pochissime, o considerevoli quelle degli avversarii. L'esito non è ancora certo, ma c'è tutto a sperare.

L'intera notte piombarono sopra Vicenza razzi e bombe, ma il danno è poco. Ardono soltanto tre o quattro case. La stazione provvisoria della Strada ferrata venne conquistata da diverse palle di cannone.

Da Padova a Vicenza la strada è libera, e viene percorsa per i pubblici bisogni.

Sono stati fatti 154 prigionieri agli Austriaci, fra i quali un maggiore, due ufficiali, ed un Medico a Fontaniva, da un corpo romano mandato ad abbruciare quel ponte che non è più; 104 di questi sono in sicuro a Vicenza, gli altri saranno mandati a Padova.

L'esercito napoletano è già in marcia tutto da Bologna. Una grossa parte, già arrivata a Ferrara il giorno 22 corrente, passò oggi il Po. L'ardore con che vengono fra noi queste truppe italiane tocca all'entusiasmo.

Il prode generale Antonini, che perdette il suo braccio destro per la santa causa italiana, non si lamenta del sacrificio, ma ne va glorioso. Abbiamo tutta la speranza per ritenere che la sua vita sia fuori di pericolo, e che potremo ancora valerci della sua mente e del suo cuore.

*Per incarico del Governo Provvisorio  
Il Segretario generale ZENNARI*

— 25 maggio (Liber IIa.)

Un corpo di 14,000 Austriaci, con 28 cannoni, con obizzi, ed ogni altro attiraglio di guerra, assalì quella nostra città per nulla munita secondo l'arte della guerra; nascosto dagli altri frumenti, e dagli alberi, che non erano stati tagliati, s'impadronì nell'istantanea sorpresa di una prima barricata esterna, e della caserma S. Felice, poi dopo aver continuato a battere la città per 15 ore, dopo avervi lanciato 200 bombe e 4000 razzi alla Congrève, dopo avere invano tentato d'impadronirsi dei colli che dominano il Campo Marzio, dovette cedere anche quel poco che aveva occupato, e ritirarsi a tre miglia di distanza, lasciando seminato il Campo Marzio di cataste dei suoi morti.

Questo splendido risultato fu dovuto al coraggioso accordo di tutti i difensori, che fecero tutti prodigi di valore, prodigi di fermezza. Perfino le dame elegantemente vestite percorrevano le strade fra la pioggia delle bombe e dei razzi, onde animare reciprocamente tutti gli abitanti alla più disperata difesa.

Onore alle generose donne vicentine, che diedero un sì splendido esempio a tutte le donne italiane!

Anche il generale Durando ha preso una parte attiva alla giornata di ieri, e colla buona disposizione data alle sue truppe unite alle altre che difendevano i colli vicini, concorse al buon esito della giornata di ieri.

Avevamo ben ragione in più di manifestare la speranza che le tre squadre unite (sarda, napoletana e veneta) darebbero presto buon conto di sé con qualche bella operazione.

Diffatti abbiamo saputo ieri che esse si sono già presentate alla rada di Trieste, e hanno intimata a quel Governo la immediata restituzione dei legni, che, col tradimento di Pola, ci erano stati derubati, e che stanno ora riparati nel vecchio porto di Trieste dietro la Lanterna.

Fu accordato un periodo di 24 ore, che spiravano alle 6 pom. di ieri, per decidersi, e speriamo di sentire quanto prima un buon esito.

TRIESTE — 19 maggio. (Oss. Triest.)

Oggi sono entrati in Gorizia 3000 uomini di truppe, 2 compagnie di pontonieri con numero grande di carri portanti i requisiti di ponti volanti, e una batteria di artiglieria d'assedio.

ROMA. — 25 maggio. (Contemporaneo):

Oggi è arrivato qui il celebre Vincenzo Gioberti. Roma è in festa e gli applausi del popolo lo accompagnano dappertutto.

— (Speranza).

Tutte le truppe le quali erano ancora di guarnigione a Roma, partono immediatamente per la Lombardia. La Città resta in mano della Guardia Nazionale.

— Corrono voci varie, e anche contraddittorie sul regno di Napoli. Certo è che un gran fermento regna là dentro, ed oggi sembra che sia il giorno destinato ad una nuova insurrezione.

NAPOLI — 20 maggio. (Dieta Ital.)

Le Province insorgono in massa e marcia sopra la capitale. A Napoli sono aspettati con ardore i bravi Calabresi. I Cosentini hanno alzato un vessillo in cui sta scritto: *Vendichiamo il sangue dei Bandiera*. Alla notizia che il prode esercito napoletano potesse retrocedere, si è levato un gran fermento in tutto lo Stato, e se questo prode esercito avesse potuto sobbarcarsi all'infame comando, egli avrebbe dovuto combattere tutte le popolazioni sul suo passaggio per aprirsi la strada fino alla capitale. La notizia ch'esso ha seguito i primi impulsi ed è corso contro il Tedesco, colmerà di gioia tutto il regno, tutto lo Stato Pontificio, tutta l'Italia.

— 21 maggio. (Gazz. di Roma).

Non partendo di qui la posta per Roma che dopodomani, onde possa leggerlo prima, le trasmetto qui acchiuso, approfittando di un vapore per Civitavecchia, il *Giornale delle Due Sicilie* di ieri sera. Vedrà in esso che vi sono dei disordini in Ariano, città di semimila anime incirca, non molto lontana da Benevento. Vi si era stabilito un Governo provvisorio col concorso della Guardia Nazionale, la quale, come risulta dell'annesso giornale, è stata perciò disciolta. Una colonna di truppa, giunta colà, ristabilì l'ordine. Ciò accadeva il 14 cor. Vi fu un simile tentativo a Foggia, ma ivi la Guardia Nazionale si oppose, e la cosa non ebbe effetto. In qualche altro punto però dicesi esservi stato invece qualche reazione in senso realista, come a Trani e in Abruzzo. In talune Province poi vicine a Napoli, in cui si era cercato di far movimento contro Napoli stesso, quando si seppe come qui finirono le cose il 15 e che si manteneva la Costituzione, gli animi si quietarono.

Era però già detto, ch'era stato qualche moto in senso repubblicano a Cosenza (Calabria); ed oggi viaggiatori giunti qui, dopo aver toccato col vapore a Paola, dicono di aver colà sentito ch'era infatti molto movimento in Calabria; che si erano disarmate delle truppe; e che in Cosenza si era fatto un Governo provvisorio. A Paola stessa si erano imbarcati per Napoli dei Gendarmi, ch'erano stati disarmati. Penso che fra oggi e domani si avranno in proposito notizie ufficiali. Qui intanto da ieri in poi sono in moto pattuglie non piccole, anche più dei due giorni precedenti. Ciò accade forse attesa le molte persone arrestate che si sono lasciate in libertà, perchè non erano state prese colle forme legali, e che quindi legalmente non poteansi ritenere. Ma di queste molte saranno forse arrestate di nuovo, in forza della inquisizione che si va facendo. Quindi vedo che parte di qua molta gente; e dicesi che le persone, le quali si sono rifugiate a bordo dei legni francesi, vogliono andarsene in Sicilia. In somma gli spiriti sono qui tuttora inquieti ed intimoriti.

— 22 maggio. Ci scrivono:

Questa notte parte la Real fregata a vapore *L'Ercole* con altri legni per Reggio, dove vi è stato un vivo movimento ma la truppa ha riportato il disopra nello scontro col popolo. I Cittadini han preso i monti; ed i forti di Scilla, del Pizzo di Monteleone sono in potere de' liberali, alla testa de' quali s'è messo il Marchese Gagliardi viva ed influentissima persona. Catanzaro si è costituito un Governo provvisorio, e tutte le Province sono agitate. Qui si attende la squadra inglese e da questa mattina sventola sui forti la bandiera tricolore. Si dice che Ayala si metterà alla testa degli Abruzzi. Nella città di Napoli si vive in timore, spesso si uccidono degli Svizzeri in diversi punti.

*I Deputati al Parlamento di Napoli hanno pubblicata la seguente*

### PROTESTA

La Camera de' Deputati, riunita nelle sue sedute preparatorie in Monteoliveto, mentre era intenta a' suoi favori ed all'adempimento del suo Mandato, vedendosi aggredita con inaudita infamia dalla violenza delle armi regie nelle persone inviolabili de' suoi componenti, nelle quali è la Sovrana Rappresentanza della Nazione; protesta in faccia all'Italia, l'opera del cui provvidenziale risorgimento si vuol turbare col nefando eccesso, in faccia a tutta l'Europa civile oggi ridesta allo spirito della libertà: contro questo atto di cieco ed incorreggibile dispotismo, e dichiara che essa non sospende le sue sedute se non perchè costretta dalla forza brutale; ma lungi dall'abbandonare l'adempimento de' suoi solenni doveri, non fa che sciogliersi momentaneamente per riunirsi di nuovo, dove ed appena potrà, affin di prendere quelle deliberazioni che sono reclamate da' diritti de' popoli, dalla gravità della situazione e da' principj della conculcata umanità e dignità nazionale.

Napoli 15 maggio 1848 in Monteoliveto alle ore 7 pom.  
(seguono le firme).

### COMANDO GENERALE DELLE ARMI NELLA PROVINCIA E REAL PIAZZA DI NAPOLI

Tutti gli Uffiziali ed individui della sciolta Guardia Nazionale consegneranno fra lo spazio di quattro giorni le loro armi bianche, così dette Daghe, alla Real Sala d'armi, dalla quale ne avranno analogo ricevo.

Napoli, 20 maggio.

— Vista l'impossibilità di raccogliersi tutte le armi ed i permessi nei quattro giorni prescritti con le Ordinanze di questa Real Piazza del giorno 19 stante, la consegna suddetta vien prorogata per altri due giorni; dopo di che si procederà alle visite domiciliari.

N. B. La consegna delle armi bianche della Guardia Nazionale deve effettuarsi per qualunque specie di esse, sieno bricche, cangiarri e sciabole.

Napoli, 22 Maggio 1848.

*Il Maresciallo di Campo Comandante le armi  
nella Provincia e Real Piazza di Napoli.*  
GREGORIO LABRANO.

— 23 maggio. Scrivono al *Contemporaneo* da Civitavecchia.

Gli affari di Napoli non sempre male. La città continua ed esser tenuta in stato d'assedio. Lo sdegno per la condotta dei svizzeri si alimenta in ogni classe di persone a segno che l'altra notte una pattuglia di cinque colpita da 5 colpi di fucile fu tutta uccisa. Da ieri l'altro non sortono più affatto. Si tiene per fermo che le provincie romperanno ogni rapporto colla capitale. Alcune città cominciano a sollevarsi. Si accerta che sia stato predata al Governo un vapore con a bordo 80 mila ducati. Si dice che il re intimorito del passo falso abbia fatto arrestare i capi dei lazzeri.

Infine si assicura che la squadra napoletana sia stata richiamata sotto Messina ove ieri andavano a ricominciare le ostilità. In Messina sono raccolti più di 16 mila siciliani bene armati, e sono più di 200 bocche da fuoco appostate sulla cittadella.

— La figlia del mar. Vasaturo ragazza di 15 anni trovavasi presso la porta di sua casa semisvenuta per lo spavento: allorchè entrarono gli svizzeri si gittò loro ai piedi piangendo e chiedendo grazia; si ebbe per risposta quattro fucilate che la lasciarono morta.

PALERMO — 10 maggio. (L'indipendenza e la Lega)

— Il prof. Francesco Deluca di Messina, membro della Camera dei Comuni, è stato nominato Ministro di Grazia e Giustizia.

— Il Marchese Cerda, Pari del Regno, ha ricevuto il portafoglio dell'Interno e Sicurezza Pubblica.

— Un messaggio del Presidente del Governo alla Camera ha proposto la nomina di un *Capitano Giustiziere* per la città di Palermo. La Camera ad unanimità e senza discussione ha votato per l'affermativa.

### NOTIZIE ESTERE

#### FRANCIA

*Assemblea Nazionale del giorno 19 maggio.*

La tornata s'aperse ad un ora: truppe e guardie seguivano a guardare il palazzo. Si veggono per la prima volta giungere donne nelle tribune degli spettatori, dopo i gravi fatti del 15.

Dopo alcuni discorsi di lieve interesse, sorgono Stefano Arago e Buchez a dar conto della loro condotta alquanto incriminata nel giorno 15. Le ragioni di Arago sono ascoltate

con silenzio, a quelle di Buchez non si vuol menar buona la incertezza e quasi il timore da lui mostrato rimpetto ai rivoltosi.

Dopo s' odono Charras, Thomas, Berger, ma la discussione prolungandosi oltre il bisognevole sopra fatti particolari e delicati, l'ordine del giorno è chiamato. Dopo di che il sig. Berard ha la parola per dar lettura del proclama dell'assemblea al popolo francese. Nel qual proclama rincontrandosi alcune espressioni alquanto avventate, ne conseguono discussioni, ed un membro richiede che ce sia soppresso l'ultimo paragrafo. E la soppressione è adottata.

— Un certo Prion, sedicente maggiore delle guardie repubblicane, è stato ieri arrestato dagli ufficiali stessi di quel Corpo.

— Assicurasi che Louis-Blanc ha ottenuto un permesso di comunicare con Barbès e gli altri detenuti di Vincennes.

#### Borsa del 19 maggio.

I fondi alquanto bassi al principiar della Borsa in causa del progetto di legge relativo al riscatto delle strade di ferro, le cui disposizioni si pubblicano oggi dal *Moniteur*; si rialzarono d' alquanto verso la fine quasi al livello di ieri.

Il 3 per cento si chiuse a 48,75.

Il 5 per cento a 69,25.

Le azioni della Banca caddero di 5 franchi a 1345.

I buoni del tesoro si negoziarono con 32 a 33 per cento di perdita.

— L'impressione prodotta dai tristi avvenimenti del 15, è quasi più viva ora che nei di precedenti. Ora si può misurare la profondità dell'abisso che per un istante s'apri sotto la Francia.

— L'opinione pubblica è inquieta su la fuga di Blanqui, e vuol veder chiaro in questo mistero.

#### PARIGI — 20 maggio. (Union).

La guardia nazionale d'Arras è arrivata a Parigi seguita da quattro pezzi di cannone, annunciando che le guardie nazionali di Calais e di Boulogne in numero di 5000 si trovavano ad Amiens pronte a marciare su Parigi quando fosse minacciata l'invulnerabilità dell'assemblea.

— La commissione per l'abolizione della schiavitù riprenderà presto i suoi lavori, e terrà le sue sedute al Ministero delle marine e delle colonie.

— Il numero delle persone arrestate e tradotte a Vincennes giungeva ieri a 140.

— Il comitato della costituzione ha nominato a suo presidente il sig. Cormenin.

— La guardia nazionale dell'Havre ha mandato all'assemblea un indirizzo di felicitazione, mostrandosi pronta anch'essa a difenderla con tutta l'energia.

#### MARSIGLIA — 22 maggio:

Il Commissario del Governo ha ricevuto oggi il seguente dispaccio telegrafico.

Parigi 21 maggio ore 5 della sera:

La festa è magnifica, un bellissimo tempo la favorisce. L'entusiasmo è generale, più di 300/m. cittadini delegati, dei dipartimenti, guardie nazionali, truppa di linea e di cavalleria, guardia nazionale mobile, diverse corporazioni di operai, ecc. ecc. hanno sfilato davanti ai membri del potere esecutivo e dei rappresentanti del popolo, gridando: Viva la Repubblica, Viva l'Assemblea Nazionale. — Lo sfilare continua.

La tranquillità più perfetta non ha mai cessato di regnare.

Pel Commissario del Governo impedito

ENRICO MASNOU.

#### SPAGNA

#### MADRID — 13 maggio. (Herald).

Pare che s'aspetti a Madrid da un giorno all'altro un rinforzo di guardie civiche, come pure il reggimento della *Reina Gobernadora* sotto gli ordini del bravo colonnello Turon. Ieri è entrato in Madrid il reggimento di cavalleria da *Espana* comandato dal brigadiere Aguilo.

— Si assicurava ieri a sera che il sig. Samson inglese ed uno dei direttori della vecchia banca dell'Unione, siano stati arrestati per ordine del Governo.

Leggesi nell'Italia del Popolo:

A Madrid, il Generale Fulgoso moriva li 8 maggio; giacché Isabella eziandio miete sangue a Madrid, ch'è di nuovo dichiarata in istato di assedio. Il gregge ministeriale, senatori e deputati, in una memoria se ne congratula con la regina. Il copo-politico della capitale invitò a sé i redattori de' giornali progressisti, avvertendoli che qualunque parola loro potesse contribuire alla ribellione in qualsiviasa modo, saran puniti conforme alle leggi militari vigenti nello stato d'assedio. — Dio e l'umanità sono stanchi de' Borboni.

#### INGHILTERRA

#### LONDRA — 17 maggio. (Times).

Nella seduta della Camera dei comuni d'ieri sera, il sig. Urquhart chiama l'attenzione della camera sulle relazioni dell'Inghilterra colla Russia riguardo agli avvenimenti d'Europa. Pretende che il governo abbia trascurato certi interessi che era suo dovere proteggere, e che in conseguenza di tal negligenza, la Russia, potenza più scaltra che l'Inghilterra, acquistava in Europa per mezzo dell'occupazione della Polonia, una preponderanza che sarebbe arduo voler fermare, e che riuscirebbe di pregiudizio, se non pure fatale, all'Inghilterra. Dopo un veemente attacco contro la politica di Palmerston termina chiedendo la produzione di certe carte riguardanti il trattato d'Unkiar-Skelessi e gli ultimi patti dei ducati di Schleswig-Holstein.

Lord Palmerston: L'oratore il quale ne chiese la produzione dei documenti diplomatici, pensa che sia necessario che il parlamento abbia sott'occhio la corrispondenza scritta per vedere come la Russia se la intende coll'Austria e la Prussia per impedire il ristabilimento della nazionalità polacca. La corrispondenza chiesta non schiarirebbe maggiormente la questione.

Lord Dudley Stuart. Spero che l'attenzione del mio nobile amico (lord Palmerston) terrà dietro alla condotta dell'Imperatore di Russia, e che coglierà tutte le occasioni per difendere gli interessi della Polonia. Ayrei desiderato che il governo fosse meglio informato; noi non avremmo inteso a trattare con tanta freddezza e crudeltà un popolo grande e bravo dopo tante disgrazie. Voglio credere che le intenzioni del Re di Prussia siano buone; ma pure nella sua condotta si scorge un'incertezza per cui ora cede al partito liberale, ed ora al partito retrogrado. Altra volta il ducato di Posen era seminato d'abitanti polacchi. Il re, violando direttamente il trattato di Vienna, ha inviato nel ducato coloni tedeschi (oh! oh!).

Il dott. Bowring. Io son di parere che la Polonia da tanto tempo dimenticata è destinata a rinascere, e che i mali ed i lunghi patimenti di quest'infelice contrada verranno alleviati dalla pubblica opinione d'Europa, se l'Inghilterra prende l'iniziativa.

#### GERMANIA

#### VIENNA — 19 maggio. (A. Z.)

Il Ministro Ungherese ha mandato due Deputati, i signori Dionisio Pazmandy, e Lad. Lzalay all'Assemblea Nazionale germanica a Francoforte. Scopo di questa Deputazione è di rivolgere a vantaggio dell'Ungheria le mutate relazioni dell'Austria con la Germania.

Questa risoluzione è importantissima. L'Ungheria s'avvicina alla Confederazione Germanica per avere un alleato contro le pretese degli Slavi.

La lettura del seguente articolo tratto dalla Gazzetta di Augusta ci porge tali lumi sugli avvenimenti ultimi di Roma, da non cercarne altronde la origine: lo riportiamo in compendio.

« La causa italiana è un poco estranea alla causa germanica: tuttavia ella non deve esser del tutto abbandonata, essendo in essa profondamente attaccata la esistenza di Trieste e del Tirolo. In quella contrada il sistema di Metternich ha avuto il peggiore risultato per ogni riguardo: l'infortunio che quell'uomo di stato ha accumulato sull'Austria, la Germania e l'Ungheria è ancora riparabile, ma in Italia gli è troppo tardi. La prima sua colpa si è di non aver cessato di abbassare il capo della Chiesa cattolica fino ad essere l'istrumento della polizia e della politica austriaca. Ciò ha fatto cattivo sangue a tutta la cristianità cattolica, ed in specie a Roma; e per questa sola ragione noi veggiamo dichiarata una crociata in Italia, la quale prende le armi contro l'Austria. Da questo lato la questione riguarda soltanto l'Austria, la quale sotto certe condizioni non dovrebbe credere difficile attirare alla sua causa il Papa in benemerita dei molti ed essenziali servigi che si crede le abbia in altri tempi resi. Mediante l'amicizia del Papa certamente sarebbe rimosso l'impedimento più forte che l'Austria dovrebbe superare in Italia.

Ma noi tedeschi abbiamo ancora qualche cosa a fare; noi dobbiamo dichiarare agli Italiani in modo distinto ed aperto che nei possedimenti che appartengono alla confederazione germanica, noi siamo tenuti in forza di trattati di sostenere l'Austria, volendo mantenere l'influenza del regno tedesco in Oriente, e la marina del mare Adriatico, di cui noi abbiamo tanto bisogno. Per mezzo del Papa, dell'Inghilterra e della Germania l'Austria, può concludere ancora un equo accomodamento con Venezia e Milano senza incorrere in pericoli di una guerra europea ».

#### SASSONIA WEIMAR. — EISENACH, 15 maggio. (G. U.):

Da circa 15 giorno la duchessa di Orleans abita alcune stanze del castello granducale. Ella vive nella massima riservatezza con una unica cameriera. I suoi due figli hanno con loro un precettore. Quando la duchessa esce in carrozza si serve di un leggio da nolo. A quanto dicesi ella si tratterà qui tutta l'estate, e forse stabilirà qui di continuo la sua dimora. Corre inoltre voce che anche Luigi Filippo voglia stabilirsi qui ad Eisenach perchè vi si vive a buon mercato.

— La Gazzetta di Cothemburgo: — Scrivesi da Stoccolma in data 14 maggio, che il granduca Costantino di Russia è arrivato in quella capitale, ed è tosto ripartito per Copenhagen.

#### BERLINO — 16 maggio. (Ind. polit. prus.):

Il ministro di stato dichiarò che il principe di Prussia non potrà tornare in patria che fra 15 giorni, cioè dopo la convocazione dell'assemblea nazionale, che è fissata al 22 corrente irrevocabilmente. Prima di quest'epoca il principe dichiarerà che aderisce formalmente alla nuova via costituzionale in cui entrò lo stato. Questa dichiarazione del ministro è stata determinata in seguito ad una manifestazione del popolo, che ebbe luogo ieri sera, e che aveva per iscopo di ottenere la rievocazione della chiamata del principe. Il ministero annunzia che la dieta dovendosi riunire fra alquanti giorni, non darà la sua dimissione e darà conto di questa misura ai rappresentanti del paese.

#### EGITTO

#### ALESSANDRIA, — 12 maggio. (Cart. del Cor. Merc.)

Il cambiamento del Ministero a Costantinopoli sembra opera del partito Russo. Questa nuova produsse grande agitazione, essendo noto che le intelligenze di questa potenza coll'Inghilterra tendono ad impadronirsi, la prima di Costantinopoli e la seconda dell'Egitto. Ciò viene confermato dal movimento dei Vascelli da guerra inglesi.

Due nuovi Battaglioni di linea rinforzano la guarnigione di Malta. Tra noi la miseria e l'inasprimento del popolo è al colmo ed il primo colpo di cannone sarebbe il segnale di una sollevazione generale contro gli Europei.

#### NOTIZIE DELLA SERA

#### FIRENZE — 27 maggio:

Leggesi nella Gazz. di Firenze d'oggi.

Art. 1. All'effetto di provvedere alla più sollecita e regolare organizzazione delle milizie così regolari come volontarie, e d'imprimere un movimento più celere alla confezione provvista dei generi occorrenti per l'Armata, il Tenente Generale Conte D'Arco Ferrari tornerà provvisoriamente in Firenze per riassumere le funzioni inerenti al General Comando supremo delle R. Truppe.

Art. 2. Durante l'assenza del Tenente Generale Ferrari prenderà interinalmente il comando del Corpo di Armata toscano sotto Mantova il General Maggiore onorario Conte Cesare De Laugier sotto la immediata e diretta dipendenza del Tenente Generale Bava, presso il quale verrà distaccato come Ufficiale d'Ordinanza il Tenente Colonnello Giovan Paolo Bartolommei Comandante il Battaglione volontario livornese, cui è conferito il grado onorifico di Maggiore nella truppa di linea granducale.

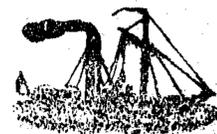
Art. 3. Assumerà provvisoriamente il comando del 1.º Reggimento il Tenente Colonnello del Reggimento stesso, ed il comando del Campo di Montanara il Tenente Colonnello Cav. Giovannetti.

— Siamo informati da persona che lasciò il Campo di Carlo Alberto il 25 cadente che le opere di assedio attorno a Peschiera dimostrano chiaramente che quella Fortezza può sostenersi ancora 15 o 20 giorni.

Ci scrivono da Livorno, a ore 1 1/2 pom.

Stamani è giunto da Napoli il *Mongibello* che ha portato la notizia che quella città continuava ad esser quieta nel silenzio della tomba. Questo Vapore aveva a bordo 16 uffiziali Svizzeri, ai quali non è stato permesso scendere a terra per timore del Popolo. Si era sparso infatti ch'essi avevano seco molte cassette piene d'oro e d'altri oggetti preziosi; e ciò era confermato da lettere giunte da Napoli. Il popolo si è riunito chiedendo che fosse fatta a bordo una perquisizione; ma il Vapore in quel tempo salpò dirigendosi a Genova.

— Questa mattina alle ore 4 il Generale Statella è partito da Firenze in compagnia del Tenente Gelati dirigendosi alla volta di Napoli.



#### AMMINISTRAZIONE RIUNITA DEI

#### PACCHETTI A VAPORE

Napoletani, Sardi e Francesi.

LA VILLE DE MARSEILLE

Reduce da Marsiglia partirà dal Porto di Livorno, martedì 30 maggio corr. a ore 4 pom. per Civita-Vecchia e Napoli.

P. GRILLI.

#### AL NEGOZIO DI STAMPE DI LUIGI BARDI

IN PIAZZA S. GAETANO.

Trovasi una Nuova

CARTA

#### DEL TEATRO DELLA GUERRA

Tra l'armata Italiana capitana da Carlo Alberto, e l'Armata Austriaca.

Prezzo, Paoli 3.

#### CORREZIONE

In alcune copie dell'ALBA d'ieri, in un annunzio, in vece di Ebrei leggesi Elettori.